Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 30 Agosto 1889. (Abbonamento postale) N. 207.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent 10, arretrato cent. 20

Una visita d'Italiani all'Abissinia.

L'avvenimento del giorno è la *Missione scioana*; prima a Napoli, poi a Roma, e adesso in giro per l'Italia. E se ieri riferimmo i particolari sulla presentazione solenne nella Reggia del Quirinale, e sui ricchi doni offerti da Menelik a Re Umberto, e sulle splendide accoglienze; abbiamo pur annotato le dichiarazioni di altissima maraviglia e di simpatia vivissima che i capi della Missione ebbero a fare, in mistico linguaggio, pel nuovo mondo che presentavasi ai loro occhi. Quindi, come dicemmo già l'altro ieri, l'impressione dell'Italia e del suo Re que' Scioani recheranno indelebile, e varrà, più dello stesso trattato diplomatico, a tenere avvinto l'africano Re dei Re all'amicizia con gli Italiani.

Ma se questa impressione i Scioani porteranno ne' loro paesi e la renderanno colà popolare, noi siamo ben contenti di udire che presto parecchi fra nostri Deputati, fautori della politica coloniale, si recheranno a Massaua e ne' territorii di recente aggregati a quella colonia. Così lo annuncia la *Tribuna*, soggiungendo che que' Deputati probabilmente assisteranno all'incoronazione di Re Menelik quale Imperatore di Abissinia.

Prima che la *Tribuna* ciò annunciasse, noi l'avevamo già preavvisato parlando d'un prossimo viaggio a Massaua dell'on. Solimbergo, Deputato del I Collegio Udine, che in questa faccenda dell'espansione coloniale, per suoi scritti antecedenti e per sue Relazioni alla Camera, ebbe a distinguersi tra i Colleghi. Or se altri Deputati si uniranno in quel viaggio all'on. Solimbergo, e se egli ed altri costituiranno una rappresentanza del Governo e del Parlamento italiano a quella cerimonia, tanto meglio. Così que' Deputati, se in passato frammezzo a circostanze difficili e malgrado le opinioni contrarie, si addimostrarono fautori della politica africana, potranno adesso, con questa loro visita, rafforzare la propria fiducia, e studiando sui luoghi uomini e cose predisporre i futuri rapporti della colonia coi Popoli finitimi in modo da evitar nuovi pericoli e da renderli effettivamente fruttuosi per l'Italia.

Ormai, è vero, per tanti nostri arditi viaggiatori che percorsero la regione d'Etiopia, e per le vicende degli ultimi anni, molta parte del velo misterioso dovrebbe essere caduta. Ma noi calcoliamo sull'*impressione* che que' nostri Deputati, ritornati a Montecitorio, potranno trasmettere a coloro, i quali decisamente dell'Africa non volevano saperne, e che forse, dalle narrazioni e descrizioni de' Colleghi, potranno essere indotti a scacciare certi pregiudizj dalla testa, e a giudicare pur a questo riguardo con più retti criterii l'opera del Governo. G.

A proposito della restituzione del fondo pel Catasto Lombardo-Veneto.

Riceviamo e pubblichiamo:

On. signor Direttore!

La ringrazio di aver rilevato nella, come sempre, esatta relazione della tornata 26 corrente del Consiglio Provinciale, che i miei appunti intorno alla restituzione da parte dello Stato del fondo sociale, anticipato mediante sovraimposta comunale per il censimento stabile compiuto tra il 1827 ed il 1852, *era meritevole di seria ponderazione*.

Il voto dato dal Consiglio Provinciale di Venezia nel 27 corr. conferma la giustezza della di lei osservazione.

A Venezia — se è esatto il resoconto che leggo nel n. 235 di quella *Gazzetta* — si è voluto *nella forma* salvare l'amor proprio della Deputazione e della Commissione interprovinciale; *nella sostanza*, invece, rendendo di quasi impossibile esecuzione le proposte deputatizie, si è inteso a salvaguardare i diritti dei veri interessati e la grave responsabilità che andava ad assumere la Provincia verso gli stessi.

Il senatore Deodati e l'ex deputato Pellegrini, come io aveva fatto presso codesto Consiglio, proposero la sospensiva sull'ordine del giorno della Deputazione, sostenendo, nè più nè meno di quanto io aveva sostenuto, che i Comuni lombardo veneti e non le Provincie erano interessati e creditori verso lo Stato dei cinque milioni antecipati pel catasto stabile.

Il Consiglio non accettò la sospensiva ed anzi approvò le proposte della Deputazione. Ma, dopo averle così dato un contentino, passò alla votazione di un emendamento ed aggiunta, che mandò colle gambe all'aria tutte le già prese deliberazioni.

Infatti, sopra mozione del consigliere Fiori, che involgeva nella sostanza quanto io aveva sostenuto e proposto ad Udine, quel Consiglio deliberò:

« Che non avranno effetto le odierne » deliberazioni, se prima non siano sentiti i Consigli (evidentemente comunali) » interessati, ed abbiano dichiarato formalmente di liberare la Provincia da » ogni conseguenza di responsabilità che » per i privati essa andasse ad assumere. »

Ora, siccome lo Stato propone, in via assoluta e senza ammettere modifiche, di restituire il fondo sociale antecipato per le spese del catasto non già in milioni 5,921 837.39 di lire, ma in soli milioni 3,967 635 50 di lire, semprechè le Provincie *tutte* all'unanimità e *senza condizioni di sorta* s'impegnino di sollevarlo da ogni rispondenza verso gli eventuali interessati. Ognuno vede che colla sua deliberazione il Consiglio di Venezia in ultima analisi non ammetteva le proposte governative, presentate e sostenute dalla Deputazione, inquantochè ne subordinava la effettuazione alle decisioni dei Consigli comunali.

Ed in verità, o i Comuni adotteranno le condizioni richieste dalla Provincia, ed allora, ma allora soltanto questa accetterà ed eseguirà le proposte governative; o non si sobbarcheranno a cotali condizioni, ed in tal caso la Provincia non si riterrà vincolata verso lo Stato, e non avranno alcun effetto le prese deliberazioni.

Era proprio quanto io aveva detto e proposto al nostro Consiglio, e se le mie parole non ebbero efficacia di persuaderlo e valsero solo 4 voti, avrà solo voluto dire che la colpa si fu tutta della somma valentia del patrocinatore, e non certo della causa.

Scusi, egregio sig. Direttore della tirata, ma me la farà perdonare l'importanza del gravissimo argomento.

Colla massima stima me le professo

Villafredda, 28 agosto 1889.

Devotissimo Servo
L. Perissutti.

DA VERONA.

(Nostra corrispondenza).

Verona, 28 agosto.

Concorso agrario regionale ed annesse Esposizioni.

Comincio col dirvi che i manifesti-programmi per il *Concorso*, usciti dallo Stabilimento Passero di Udine, hanno fatto una eccellente impressione e piacciono moltissimo.

Quello delle *Corse*, specialmente, destò addirittura ammirazione per la sua squisita fattura artistica e di bellissimo effetto.

Ho visitato or ora tutti i locali della *Mostra*, e vi mando quindi, alla meglio, una descrizione dei medesimi.

Guidato dal distinto sig. Guido Pincherli, il quale mi fece gentilmente da *Cicerone*, cominciai dal giardino Angeli, per la *floricoltura*, dove sorgeranno i Chioschi di Masprone per il *caffè chantant*, per i tabacchi e fiori.

Qui devo aprire una parentesi per dire che, malgrado io fossi possessore del biglietto rilasciatomi dalla *Commissione ordinatrice* per visitare *tutti i locali dell' Esposizione*, non potei penetrare in giardino, stantechè il portinaio, o non sapeva leggere, o fingeva di essere analfabeta per non saper bene il da farsi.

Perchè allora la Commissione rilascia ai giornalisti quel *permesso*, quando non si può poi far valere il diritto che accorda l'autorizzazione?...

Le cose si fanno... o non si fanno, e ordini precisi dovrebbero essere impartiti al personale di servizio! — per evitare malintesi, e *scimmie* che non garbano.

Seguendo la via Asilo Mendicità, osservai le *piazze* per i cavalli. Allo sbocco della via Angeli, sorge una delle tre eleganti e semplicissime porte d'ingresso; più in là, via Carlo Montanari, altre eleganti e comode *piazze* per i cavalli; poi, scendendo la china della via Stimmate, i *bochs*, chiusi da una gabbia in ferro, i quali ci danno l'idea di un serraglio di belve, ma invece vi prenderanno stanza cavalli delle migliori razze: stalloni, cavalli da sella, cavalle atte alla produzione, asini, stalloni ecc. In Vicolo Stimmate: tori, vacche, buoi, pecore, verri, scrofe, giovenche, ecc. ecc.

In fondo a queste vie, presso il bastione di Porta Nuova, ove si chiude la cinta dell'Esposizione, si collocheranno i pollai per gli animali da cortile e da colombaia.

In Piazza Cittadella, ove sorge il Teatro Diurno, oramai nascosto da tettoie che girano tutto all'intorno, vi sarà l'Esposizione delle macchine agrarie in generale. Nell'interno del teatro ho già ammirato la ferrovia Decauville, piccoli vagoncini che girano sulle rotaie graziosamente, tanto da sembrare veri giuocattoli. Sul palcoscenico del Diurno prenderanno posto le guardie di P. S. per il servizio interno. Vi sarà un ufficio *au complet* col suo bravo Delegato.

Fuori del Diurno, tutto intorno, e in doppio giro, le gallerie delle macchine. Giuseppe Secondo, il noto industriale veronese, ne ha un gran numero, e promette di farsi onore.

Dietro al palcoscenico, di faccia alla porta principale d'ingresso, in apposito locale, vi sarà l'Esposizione Internazionale dei vasi vinari. Ve ne sarà d'ogni specie e dimensione. Mi si dice che potremo annunciare un enorme *bottone*, capace di servire per una festa da ballo — e relativi professori d'orchestra!

Entrando a destra sorge il Caseificio in azione, esercitato da due ditte. Vi si fabbricheranno il latte, il burro ed il formaggio. Saranno pure esposti gli attrezzi e le macchine per dette fabbricazioni.

Ai lati della porta principale d'ingresso vi saranno due birrarie, l'ufficio di Posta e telegrafo ed un locale apposito per la stampa.

Tutti questi chioschi e queste gallerie sono semplici ed eleganti, e dimostrano che si son sapute fare le cose per benino; però, qualche espositore, come per esempio il Secondo, avrebbe voluto pavesare e tappezzare con qualche lusso il non breve tratto di *posto*, onde rendere più bella ed attraente la Mostra; ma tale cosa gli fu vietata all'ultimo momento, quando cioè aveva già disposto il tutto e stabilito il contratto col tappezziere.

Ciò, mi sembra, accresceva il decoro all'Esposizione e dava maggior risalto agli oggetti esposti; non si spiega quindi questa proibizione che ha destato meraviglia in tutti.

Nelle due *edicole* della pesa pubblica, dipinte elegantemente, credo vi saranno gli uffici del Giurì

Attraversando ora il bel giardino Brasaola, gentilmente concesso, e passando sotto l'atrio del palazzo, ove è stabilito un ufficio daziario per comodità degli espositori, si sale al ponte appositamente costrutto e che mette al Palazzo della Gran Guardia Vecchia.

Quivi, nel grande salone Brena, alto 7 metri, largo 10 e lungo 60, al piano terreno, arieggiato da 10 grandi finestroni, e di una imponenza veramente maestosa, vi sarà l'Esposizione dei prodotti vegetali ed animali.

Nelle tettoie attigue, che prospettano la Piazza V. E. di faccia al lato sinistro del Municipio, e che costituiscono un prolungamento del gran Porticato della Gran Guardia, si esporranno frutta fresche, ortaggi e macchine e attrezzi relativi alla frutticoltura ed orticoltura.

Sotto il Grande Atrio fiera permanente dei vini, bella, elegante, che promette di riuscire importantissima.

Nelle sale superiori del palazzo, gran *bazar* di piccole industrie, quali: oggetti per l'economia domestica, oggetti di lusso e balocchi; oggetti per l'agricoltura, pesca, ed altre industrie.

Visitando tutti questi locali si percorre certo più di un chilometro di strada, ma si va di sorpresa in sorpresa e l'occhio e le gambe non si stancano mai.

Attraversando la Piazza V. E. si passa ai locali dell'Esposizione industriale a S. Nicolò.

Quivi si sono abbelliti i locali int... e costrutto un elegante chiosco-fa... che prospetta coll'Anfiteatro, ... architettura e ornato di sta... alcaline veronesi assai pregevoli. ...sta sul luogo

Anche questa mostra direttore il ... uscire importante per ...ttor **Albertoni** vi si esporranno. ...di Bolona.

Tutto nell'insieme ... uscire di pubblica so...ento Grassi toglie naturalmente q... **Giugno.** che sfugge sempre. ...rno delle Alpi Carni...

Ora fervono i lavori... *considerevole altezza* mento degli oggetti ... *chiedi) L'aria vi è bal*... dà l'ultima mano all... *di pini che s esten*... chioschi.

L'on. Miniscalchi, che s... *ha origine a pochi* ... *rapido nella valle* sposizione personificata, è ... *ia fresca ed in* sul porto e sfoggia tutta la ... *ra è mite, non* di commissionario e di... mi... *oggetta a bru*... *e località.*

Attivissimo è il lavoro dell... *odo da sop*... sione ordinatrice, come pure lo... servizio delle guardie che ora sfogg... un berretto gallonato con molta severità, in attesa di indossare una divisa speciale.

Fra gli espositori più importanti noto la Compagnia Decauville, la quale all'Esposizione di Parigi fa il servizio dei passeggieri nell'interno colla sua ferrovia.

Questa doveva venire attivata anche qui, ma in causa della forte pendenza che esiste sulla via Stemmate non si è potuto adottarla. Questa importante Società che ha le sue macchine in tutto il mondo, è rappresentata dal signor L. Pincherli.

Secondo, come dissi più sopra, espone un assortimento completo di macchine agricole occupando uno spazio di circa 14 campate.

L'Ing. Farina pure farà una bella mostra di macchine agricole.

Stecher, rappresentando varie case nazionali ed estere, ha potuto rappre-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

DOTT. PIER MARCO ROSSI

CARLO V a SPILIMBERGO

(AN. 1532)

Anche il Friuli fu desolato da una simile lue. Il nostro Roberto dice: — Nel 1528 del mese de April comenzò la crudelissima caristia e la gran mortalità tra de fame e dalli petecchie... A Fanna ne moritte da 600 anime, a Sequals, Colle, Spilimbergo e Barbean più della mittà per villa e tutti o la major parte de fame. Un povero mangiò una coradella d'un can morto e puzzava. Il povero era de Spilimbergo e se chiamaba Iachussut... Di poi comenzò del mese de maggio le petecchie, il qual mal, il qual se produceva massime a complessioni sanguine e alcuni non; le quali petecchie erano come veruschio, che vien alli putti, cum gran frenesie de capo e alcuni se buttavano fora per le finestre, alcuni se voleva ammazzar e quasi tutti a una medesima foggia. Non si sa quanti se ammazzò da per se. — (Cron.) Ecco gli ambiti regali, che gli Spagnuoli, razza malnata, solevano portare all'Italia. Peste, fame e guerra, i tre flagelli che deprecano i sacerdoti nelle litanie dei santi, devastarono miserabilmente quella terra benedetta.

Ch'Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe.

Gli stranieri furono sempre la nostra rovina. E Gerolamo Morone, cittadino santo ed illibato, modello di cospiratore contro l'abborrita dominazione spagnuola merita un monumento di gratitudine imperitura, perchè Milano, mercè sua, allora sarebbe stata libera ed indipendente dallo straniero, se Pietro d'Avalos, il famoso Marchese di Pescara, più perfido di Tiberio e di Domiziano, non l'avesse tradito a Don Antonio de Leva, devotissimo di Carlo V°. E così il fiero arcangelo della redenzione periva invendicato per la perfidia di quel rinnegato marchese che sarebbe stato un degno compagno del Torquemada o del duca d'Alba, odiati macellatori di popoli. Ben a ragione Vittoria Colonna, quantunque sua moglie, in quei tempi poetessa d'alti sensi, donna inclita e di grande valore, all'Italia manifestava l'ignominioso marito, sferzando a sangue con ferula acerba l'uomo infinto, il vigliacco traditore.

Ora torniamo a noi. Tutta quella massa d'uomini, calante dall'Alpi, si accumulò sulla piazzetta presso il ponte di Spilimbergo, perchè forse, per precauzione, fu improvvisamente murata la porta così detta *Fossal*. E qui dice la cronaca: — Venendo per la via de li barbacani tra la braida di quelli di messer Zuan Endrigo e li muri e così tutti e lo imperator passò per quella via. Todeschi da poi ammazzò assaissimi italiani e spagnoli che passavino, li quali tedeschi erano tutti villani. —

Questi militi sbrancati dall'esercito di Carlo V cominciarono a piombare sul Friuli ai 10 di ottobre senza avvisare o chiedere il passo ad alcuno. E siccome gente sprovveduta affatto d'ogni mezzo di sostentamento, non bastando loro i saccheggi e le ruberie, vendetero per campare la vita tutto quello che aveano seco, fino gli archibusi e le vestimenta; e non per il loro giusto prezzo, ma semplicemente per la quarta parte di quel che valeano. (Cron.) E Ruberto asserisce di averne comperati quattro — cum li soi fiaschi — per sole dieci lire. Senonchè come in Spilimbergo non potevano tutti alloggiare per l'angustia del luogo, i fanti si distribuirono nei paesi circonvicini e la signoria di Venezia li fece rifornire di munizioni e di tutto il necessario — perchè diceano che voleano pagar tutto — (Cron.). E all'uopo — fù fatti provedidori soprastanti de là del Tajimento e de qua cum comision e autorità quanta avea lo luogotenente de piccar e dispiccar. — (Cron.). Sorpreso dall'inopinato sopravvenire in Friuli di questi piuttosto ladroni e briganti che uomini d'armi, il Luogotenente raccolse in Udine un'assemblea composta di quei castellani che allora per caso si trovavano in detta città. Perchè nessuno si aspettava che il Turco se ne fosse ito così facilmente con tutto quell'apparato formidabile di guerra: e nessuno si lusingava che l'augusto Carlo V si fosse deciso di ritornare in Italia per il Friuli. Pertanto quest'assemblea così improvvisata alla presta ebbe per iscopo di provvedere agli apparecchi per la venuta di Carlo V e furono eletti a deputati per il ricevimento M. Modesto di Valvasone, M. Venceslao C.e di Porcia e Ruberto dei signori di Spilimbergo, il nostro cronista, il quale in suo luogo fece uscire M. Febo di Spilimbergo, suo cugino, che in quella congiuntura — si diportò valorosamente — (Cron.) Questi deputati poi aveano l'incarico di provvedere a tutto soltanto — de qua del Tajimento — (Cron.) E siccome doveano pensare pure a quei militi sbrancati ed errabondi che omai avevano passato il predetto fiume, spedirono all'uopo 1000 staja d'orzo — che costò lire 3 1 2 lo staio: ma chi lo voleva lo pagava e questo era in un magazzeno in Spilimbergo: di pan e biava de' cavalli M. Febus comandò per tutto de qua del Tajimento che ne mandassino in Spilimbergo e sulle strade. — (Cron.)

—

Ora io domando: quale via tenne Carlo V per venire a Spilimbergo? Ei venne per la via di Tarvis, Malborghetto e Pontebba.

Perchè nella Cronaca si dice; che i soldati di Carlo imperatore prevenendolo nella discesa in Italia — viensino robando, ammazzando e brusando tutto de Vienna fin al contorno de Villacco (nella Carinzia) e fino alla Chiusa — la moderna Chiusaforte, che è precisamente sulla predetta via nelle Alpi Carniche).

Pertanto Carlo V, che seguiva l'esercito, dovette necessariamente esser venuto pur lui per la medesima via. E poi dalla Cronaca medesima sappiamo che Carlo V si fermò una sera a Venzone — l'imperator alozò una sera in Avenzon. — È certo che non avrebbe potuto trovarsi in Venzone nella sua venuta in Italia, se non vi fosse disceso per la Pontebbana. Da Venzone poi si diresse alla volta di S. Daniele nel Friuli. Perchè, secondo la Cronaca, appunto a S. Daniele ove si era accampato, vennero ad inchinarlo gli oratori della Signoria di Venezia. I quali — rivati appresso smontarino da cavallo. L'imperator se affirmò lo qual era accompagnato da poca compagnia che cavalcavano alla bona; li dissino; Invitissimo Imperator la nostra Signoria ne ha mandati ad incontrarti e dice che non accadea a richieder il passo perchè quello che Lei ha è al tuo comando e ti offerisce tutto il suo haver e si allegra della vittoria che hai hauta — (Cron.). Dal complimento degli oratori veniziani si ha una nuova conferma che realmente Carlo V ha sbaragliato e vinto Solimano e precisamente dalle parole — della vittoria che hai hauta —. Il Cronista dice che Carlo V parlava molto piano sì che non fu inteso che dagli ambasciatori viniziani — tanto pian parlava che non fù inteso dagli circumstanti: eccetto che da li ambasciatori. — E ciò è naturale. Forse l'imperatore poteva essere molto stanco per le faccende guerresche e specialmente per il viaggio, in quelle parti montanine, assai disastroso e difficile per uno che, come Carlo V, desidera tutti i comodi nel suo cammino.

(Continua.)

sentare una importante, nel suo genere, collezione di tutte le macchine ed attrezzi che vengono usati per la viticoltura e vinificazione — per conservare ed imbottigliare i vini. — Questa pure sarà rappresentata dal Pincherli. Poi 12 modelli di aratri della casa Eberkardt di Ulm, premiata per ben 45 volte in varie esposizioni. Anche questa rappresentata dal Pincherli.

Il caseificio riuscirà certo importantissimo per la fabbricazione del burro fresco che si potrà avere tutte le mattine. Questo è rappresentato dal sig. Bozzi di Milano.

I lavori della fabbrica veronese degli istrumenti agrari.

Deroy che verrà in persona da Parigi, colle sue macchine per distillare, le quali ebbero encomi in tutte le principali Esposizioni.

La fiera di vini, che rimarrà aperta anche nelle ore notturne, promette, come dissi, di riuscire attraentissima ed importante per la varietà e qualità dei vini. Il noto Clementi di Vicenza oltre ai numerosi suoi vini di lusso ci darà del vino da pasto eccellente, ma per ora... acqua in bocca!

Annichini, anche lui espone una vetrina di lavori tipografici ed aspira ad una ricompensa da fregiare la sua ditta. E l'avrà, oh, se l'avrà!..

Intanto, mentre ringrazio il signor S. Pincherli degli schiarimenti e delle notizie prendo commiato dai lettori promettendo loro di tornare ad importunarli quanto prima.

Francesco Serravalli.

Slavia italiana.

(Da una Corrispondenza alla *Gazz. Piemontese*).

Volli far una gita a Cividale, dove conduce da Udine un tronco di ferrovia economica, costruito, non so con quanto profitto, dalla Società Veneta. Alla stazione assistetti ad una scena curiosa: c'era una massa di coscritti che s'apparecchiavano a partire per l'assento; gridavano, cantavano, scherzavano; tutti un po' brilli, come è d'uso nella circostanza, ma nessuno ubbriaco. Io ero in compagnia d'un mio cognato ufficiale dei bersaglieri in licenza; non conosciuto, perchè senza uniforme, egli si avvicinò loro e interrogandoli di dove venivano, dove andavano, in che arma avrebbero preferito entrare, se erano contenti, e così via. La maggior parte mostravano una forte predilezione pei battaglioni alpini, molti volevano l'artiglieria, alcuni la cavalleria; nessuno la fanteria: « Del resto — si mise a gridare uno — si va dove vuole Umberto; noi andiamo a servire Umberto. » Queste parole vennero dette con entusiasmo e in bellissimo accento italiano: non c'è, vedete, contadino del Friuli che non parli l'italiano con molta facilità e con una intonazione energica, la quale ricorda molto il piemontese. « E se Umberto vi manda in Africa? » « Eh... dicono che fa molto caldo, ma, andar bisogna. Si va in tanti paesi che son peggio dell'Africa! »

—

A un tratto gli orecchi miei e di mio cognato vennero colpiti da un « *boga mati!* » mormorato sommessamente accanto a noi. Era certo uno slavo del Natisone che, a sentir a parlare della probabilità di andare in Africa, non aveva potuto tener lontano dalle labbra il suo « povera mamma! » *Kako? Boga mati!* Perchè? Non ce l'hanno anche i tuoi compagni la loro mamma? E credi che anche a loro non dolga di lasciarla per tanto tempo? Ma bisogna far il proprio dovere, anche quando costa qualche sacrificio. Anzi, allora soltanto ci è un po' di merito! Diavolo, molti di voialtri vanno a lavorare per mesi, per anni, in Gallizia, in Russia, in Asia, dove muoiono, magari, senza rivedere il paese, e tu piangi per questo? Via, coraggio. I tuoi compagni sono friulani, tu sei slavo, io sono toscano, un altro è napoletano; ma siamo tutti italiani, e dobbiamo prepararci ad esser buoni difensori del nostro paese. Non la ricordi la tua canzone:

Predraga Italij, preljubi moj dom,
Do zadnje moje ure, iest ljubu te bom?

« Italia arcicara, arciamata casa mia, io ti amerò fino all'ultima mia ora! » È una strofa di una vecchia canzone del 1848.

Certo, io facevo dell'etnografia pericolosa a quel buon ragazzo; ma ero come un predicatore sul pulpito: nessuno poteva contraddirmi. E poi, il buon ragazzo era tutto in fremito perchè io gli parlavo la sua lingua, per quanto arcicomicamente, e gli ricordavo una vecchia canzone de' suoi paesi. Non la potete immaginare la gioia dello slavo quando uno « straniero » gli si rivolge masticando alla meglio la lingua sua. Io avevo una sorella che, villeggiando in Carniola, s'era fin dai primi giorni guadagnate le simpatie entusiastiche di tutti i contadini colle due sole parole slave che dapprincipio conosceva: *dobre dau* (buon giorno). Sul solo fondamento di quel *dobre dau* avevano conchiuso che la « signorina » era molto buona, molto brava, molto cara, ed aveva un gran talento linguistico; quando, alla domenica, andava girondolando per la campagna, aveva sempre un seguito di contadinelle che la « perfezionavano » nello slavo, e le domandavan perdono umilmente già prima se avevano da correggerle qualche parola o qualche errore di grammatica o di pronuncia; e non c'era mai pericolo che si lasciassero scappare un *se vece takù* (si dice così); sarebbe stato poco rispettoso; adottavano invece sempre il più modesto; e *mi recmo takù* (noi diciamo così).

—

Voi sapete certo che da queste parti del Cividalese vivono i nostri slavi; sloveni immigrati dalla Carinzia secondo alcuni, serbo croati venuti dall'Istria secondo altri; più probabilmente un po' dei primi e un po' dei secondi, come si può arguire dalle due maniere che hanno di pronunciare l'e, che gli uni leggono *e*, e gli altri *je*, come in serbo ed in russo. Quanti sono? Chi si mette in testa di considerarli come una quantità trascurabile dice: cinquemila; chi ha un qualche interesse, per quanto stimabile, a portarli in alto, dice: trentaduemila. Ma tra i ventidue e i venticinque mila sono senza dubbio; e italiani come hanno provato di essere nel 1848 e nel 1864, e come son sempre, vogliono esser slavi a casa loro, tanto quanto i napoletani vogliono essere napoletani, i siciliani siciliani, i toscani toscani, e i piemontesi piemontesi. Chi si mette in testa di fonderli nel mare friulano si accinge ad un'impresa sciocca tanto è impossibile il riuscire, e fa inoltre opera pericolosa, perchè li metterà malcontenti, nella condizione più atta a prestar orecchio alle sobillazioni degli agenti del pansloveπismo. Lasciateli slavi se volete che restino buoni italiani!

—

Questo cantone slavo meriterebbe una illustrazione completa sotto ogni riguardo: il libro del Podrecca non fu messo insieme che per colmare alla meglio, momentaneamente, una lacuna deplorevole, per incoraggiare altri con un primo esempio. Questi slavi del Friuli sono gente bellissima, sana e forte nel fisico, come è sana e forte nel morale custodito dalle abitudini semplicissime. Nella loro valle vogliono essere slavi; fuori di essa però non hanno mai sognato di essere altro che italiani. Ma dalla Carinzia e dalla Carniola cominciano a piangerli in prosa ed in versi come fratelli oppressi, irredenti, che non si sentono a casa loro nei luoghi in cui pur vivono da secoli. Finora queste nenie non hanno trovato ascolto; ma bisogna far in modo che non lo trovino neanche per l'avvenire; se, a non dir altro, gl'italiani dell'Istria non avessero sempre negato tutto agli slavi, questi non sarebbero stati una preda così facile pei parroci e pei maestri di scuola piovuti da Lubiana e da Agram. Lasciateli alla loro lingua ed alle loro abitudini, rimarranno « confinarii » delle idee italiane, devoti, come furono già, fino al sacrificio.

—

Tutte queste cose mi vennero in mente ricordando Cividale in giorno di sabato, cioè Cividale formicolante di slavi convenuti pel mercato della settimana. Per loro la *ztari Cedad*, la « vecchia Cividale », è una specie di *caput mundi*, a cui calano dai monti vicini e dalle loro alte vallate, vestiti come per il viaggio di nozze. Son genti assai semplici e di assai facile contentatura. Io non ho mai visitato l'interno della « Schiavonia », ma chi c'è stato mi dica che in molte località si può avere il tipo più venerando dei villaggi primitivi, e che quella povera gente domanda strade, non ferrate e di lusso, come se ne fanno tante in Italia, ma semplici strade carrozzabili e di estremo bisogno come, quando occorrono, se ne fanno tanto poche; hanno, a San Pietro, la chiesa loro nazionale, la chiesa del loro santo, e la vedono rovinare giorno per giorno. Perchè il Governo, che a Roma pianta guardie ad ogni monumento vespasiano che odori un po' di antichità, non mette in giubilo tutti i cuori dei nostri buoni e bravi slavi spendendo otto o diecimila lire per rabberciare il loro San Quirino?

Consiglio del Medico.

Gli affetti da restringimento uretrale, che finora hanno dovuto fare uso di candelette quale cura incerta e pericolosissima, potranno invece d'ora in avanti con certezza e brevità di tempo (20 o 30 giorni) perfettamente guarirsi col solo uso dei ben noti confetti vegetali Costanzi come appare dal seguente attestato tolto fra gli altri due mila consimili che sono visibili in Parigi, Boulevard Diderot 38 e presso l'autore prof A. Costanzi.

« Dopo l'uso di 7 scatole dei vostri confetti e « nello spazio di 25 giorni mi trovo perfettamente « guarito di un restringimento con un catarro ve- « scicale che da anni mi affliggeva e mi persequi- « tava. Vi porgo pertanto un attestato di lode e « di gratitudine per i vostri confetti che ritengo « insuperabili. Con massima stima e considerazione « mi protesto vostro

Dev. dottor Deodato Desenzano
da Castiglione delle Stiviere (Mantova)

Anche gli affetti da qualsiasi malattia innominabile trovano la sollecita e radicale guarigione da detti confetti, i quali sono facilissimi a pendersi ed indicati pei stomaci più delicati siccome privi affatto di sostanze mercuriali e simili tanto che sono anche usati per le difficili digestioni.

Costano L. 3,80 per ogni scatola da 50 confetti e si trovano in tutte le migliori farmacie dell'universo. In ogni scatola è unita una dettagliatissima istruzione nonchè 50 estratti attestati delle guarigioni più recenti.

A **Udine** presso il farmacista **Bosero Augusto** che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 70.

VEDI TREFUSIA
in quarta pagina.

CRONACA PROVINCIALE

Le corse dei cavalli a Udine.

L'Otello.

Bagnarola, 28 agosto.

Quando nel ruolo delle corse leggo anche un solo nome di cavallo a me simpatico come quello di *Zeitof*, io mi conforto perchè penso che la piccola spesa di una scappata ad Udine è compensata pienamente dalla compiacenza di veder trottare uno dei più forti campioni che battono le piste d'Europa. E appunto *Zeitof*, il vincitore della gara internazionale di ieri, è nome conosciuto e applaudito anche ad Udine, dove lo si vide gareggiare con *Amelia*, battere molti altri cavalli di grido, e ieri, come sicuro della potenza de' suoi garretti, riderseme di *Figlar* e di *Assab*, quest'ultimo egli pure trottatore di prima forza, e temibile in gara per i passi giganteschi con cui misura la pista

Zeitof è un tipo di cavallo quasi perfetto. Ha solidità di forme, nobiltà di aspetto, e tutti i requisiti che costituiscono il vero trottatore russo. Potente nello slancio del treno posteriore, ha una scioltezza di spalla che gli permette di aumentare la velocità sia nella partenza quando guadagna lo steccato, sia nell'intensità della gara quando un suo competitore tenta di passarlo. In questi momenti vitali *Zeitof* appare qual'è veramente, un trottatore maestro.

Dal tipo di *Zeitof* l'ippica moderna potrebbe apprendere una grande verità, che è quella che nel cavallo tutto deve stare in armonia; le forme col sangue, la velocità colla resistenza, la docilità coll'ardenza. Se questo è un cavallo ideale, *Zeitof*, che possede tutte queste doti, lo rappresenta fedelmente. E questo ideale potrebbe farsi reale quando l'allevatore avesse per mira l'indirizzo ippico a cui si informa la Russia. In questa patria di nihilisti e di eroi, il 90 per cento dei cavalli sono trottatori. Là, non si accoppiano tipi scarti, ma soltanto quelli che abbiano i maggiori requisiti per dar cavalli trottatori, e siccome gli effetti tengono sempre della natura delle cause, così i figli per progresso ippico sono destinati a superare i genitori nelle doti fisiche e morali. I libri genealogici su cui sono registrati i nomi dei più forti trottatori provenienti dalla celebre razza *Orlof*, sono là a provarlo. Con questa legge di selezione, con questo indirizzo ippico, tutto proprio di una nazione fredda, calcolatrice, la Russia ha acquistato, dopo molti anni di lavoro paziente, un esercito di cavalli portentosi, veloci, col quale può equipaggiare i suoi soldati e condurli colla velocità del lampo attraverso l'immensità delle sue steppe. Dunque dalla patria di *Zeitof* anche l'Italia può apprendere a migliorare le sue razze.

E' confortante però che anche tra noi un piccolo risveglio in questo senso sia incominciato. Molti incroci russi va allevando oggi anche il nostro allevatore, ed è da augurarsi che l'incoraggiamento continui e perseveri. Noi friulani che abbiamo un culto per la nostra antica razza, dobbiamo convincerci che il tipo più addatto a surrogarla è il tipo russo. *Zeitof*, per esempio, è il ritratto fedele di un cavallo friulano di vecchia razza, ma ingrandito. Quando il Friuli teneva in Italia il primato nell'allevamento del cavallo, i *Zeitof* friulani erano fra noi a centinaia. Ritorniamo dunque in dietro per andare avanti, ritorniamo cioè all'incremento antico della nostra razza friulana, e il germe fertilizzatore di essa ricerchiamolo nella patria di *Zeitof*.

Ed ora il lettore, forse annoiato da questa mia divagazione, attende da me una relazione delle corse. Lo appagherò in breve con pochi commenti, ma con molta franchezza.

La corsa provinciale di ieri non era degna della pista di Udine. Il forestiero che da essa volesse farsi un'idea di quanto produce il Friuli, ne resterebbe al certo scandalizzato, se non riflettesse che i tre cavalli che hanno corso ieri non hanno niente a che fare, per velocità e bellezza di forme, coi moltissimi nati in Friuli, ma che i proprietari si astengono dall'esporre al pubblico per un cretino sentimento *di pudore ippico*.

Dei cinque cavalli gareggianti nella corsa internazionale, tre soli si resero interessanti, *Assab*, *Figlar* e *Zeitof*, tre russi, o tre accaniti lottatori, valenti i due primi, valentissimo il terzo. Giunse primo *Zeitof*, secondo *Figlar*, terzo *Assab* Eppure i premi non furono distribuiti in questo ordine, e la Presidenza fece atto di alta giustizia nel conferire il secondo ad *Assab*.

Come va lodata l'abilità di un onesto guidatore in uno alla velocità del suo cavallo, è altresì meritevole di biasimo chi, ledendo i regolamenti delle corse, cerca ricorrere a mezzi scaltri e pericolosi per carpire il premio immeritato. Il cav. Tosi di Gorizia, proprietario e guidatore di *Figlar*, fu giustamente punito d'aver ricorso a queste arti, per aver spinto il suo corsiero alla carica nella località della pista dove sperava di passar inosservato e per aver due volte sbarrata la strada ad *Assab* che lo batteva di fianco. Ecco la giusta causa della decisione della Presidenza, decisione che riscosse l'approvazione di tutto il pubblico. Così in Friuli si è dato esempio solenne che i regolamenti degli spettacoli pubblici devono essere rispettati da tutti, anche dai *cavalieri tedeschi*.

Dopo le corse, era naturale che si dovesse sentire l'*Otello*. Sebbene non competente in materia, ne gustai le soavi armonie. Trovai stupendamente rappresentata l'efferata gelosia di *Otello*, il dolore di Desdemona, la malvagità di Jago. Il teatro illuminato a luce elettrica aveva un aspetto incantevole, reso ancora più attraente dalla presenza di molte signore, tutte belle, e tutte impietosite per l'infelice Desdemona.

Gaetano Toniatti.

Per Giordano Bruno.

Codroipo, 29 agosto.

Leggo nella *Patria del Friuli* d'oggi che domenica p. v. l'arciprete di Gemona terrà ai suoi fedeli un discorso intorno a Giordano Bruno.

Mi viene or ora riferito a tal proposito che il nostro arciprete ha già svolto tale tema fino dal giorno 18 corrente. Evidentemente deve trattarsi di una *parola d'ordine*

Duolmi non avere udita quella predica.

Troppo lontano da Gemona per recarmi colà ad assistere al promesso sermone, io mi riservo di farvene un riassunto quando toccherà la volta al Cappellano di... Romans, il quale avendo la fortuna di essere nativo di *Vas ignis* deve saper trattare con maestosa parola lo *scottante* argomento, ed intendersi molto bene di *fuoco e di roghi*.

Mi vien riferito inoltre che il reverendo di Codroipo da Giordano Bruno, è passato, per associazione d'idee, a parlare della Francia e della guerra che questa dichiarerà all'Italia allo scopo di ristabilire il poter temporale dei papi.

Come vedete, questi signori preti *si affrettano* a buttar fuori tutto ciò che nella loro anima racchiudono, in vista che presto andrà in attività il novello *Codice, tocca-sana* o *parnaso* come lo ha qualificato il non mai troppo citato cappellano di Romans, e che tapperà loro la bocca.

Intanto, per norma dei sullodati signori in sottana, riproduco qui sotto l'art. 182 del nuovo Codice penale, il quale dice:

« Il ministro di un culto, che, nell'esercizio delle sue funzioni, pubblicamente biasima o vilipende le istituzioni, le leggi dello Stato o gli atti dell'autorità, è punito con la detenzione sino ad un anno e con la multa sino a lire mille. »

Avete capito? *Veritas.*

Funerali.

Scrivono da Maniago che riuscirono imponenti i funerali del compianto Osvaldo Antonini, già magazziniere della Società dei Coltellinai. Vi parteciparono la Giunta municipale, la Società operaia, la Presidenza e Consiglio della Società Coltellinai e gran folla.

Appunti amministrativi. (1)

Pordenone, 29 agosto.

Riguardo alla questione sorta tra Giunta Municipale e Società Anonima per imprese pubbliche, il *Noncello* di oggi dice che la Giunta radunatasi ieri, non trovando che la Presidenza del nuovo Teatro ed il signor Toffoletti costituiscano una Società per imprese speculatrici, diede un voto favorevole al nuovo impianto limitatamente alla Illuminazione della filanda Toffoletti e del Nuovo Teatro.

Ciò è inesatto; non è già per ciò che la Giunta Municipale ha dato un voto favorevole al nuovo impianto, ma perchè è assolutamente assurdo e quindi inutile l'articolo 7 del capitolato per l'impianto della luce elettrica fatto dalla locale Società Anonima.

Nessuno potrebbe proibire ad una nuova Società di fornire la luce ai privati anche a scopo di lucro passando con linee aeree lungo le vie comunali, e ciò emana chiaramente oltre che dal buon senso, anche da una disposizione Ministeriale non vecchia nella quale è detto che non puossi accordare dai Comuni privativa alcuna in questi casi.

Non la sarebbe bella infatti se si volesse proibire ad un privato di servirsi di quella impresa che più gli piace e che gli offre maggiori vantaggi, obbligandolo ricorrere alla Società Anonima?

La Società ha insomma fatto sorgere in questi giorni una questione abbastanza ridicola. Sarebbe invece molto meglio pensasse a curar le cose sue un pochino più seriamente.

Infatti non sappiamo perchè le si permetta un'illuminazione elettrica della città tanto infelice. Se le lampade devono essere da venti o almeno sedici candele, perchè non si fa uso del fotometro dal Municipio e non lo si verifica, anzichè lasciar le vie quasi all'oscuro? Così si fa dovunque, così si deve fare a Pordenone. Siamo al punto di rimpiangere il petrolio e non è questa una cosa che faccia onore a chi è preposto alle cose pubbliche. La Società è pagata dal pubblico e dovrebbe perciò essere severamente obbligata ad un servizio utile e più decoroso. S.

(1) Di questi *appunti* lasciamo tutta la responsabilità al nostro Corrispondente straordinario.

Passatempi delle guardie campestri

Arzino, 29 agosto.

A proposito di caccia, mi si dice che alcune guardie campestri si dedicano a questo passatempo, con fucile a due canne, con relativo cane. E vi meravigliate di ciò? Fanno il loro mestiere, fanno per stare in esercizio. Esse dovrebbero dar la caccia al ladro campestre; ebbene, in mancanza di questo, inseguono la selvaggina. Se poi arrivano a prendere tanto l'uno che l'altro, pigliano due piccioni ad una fava. Per quelli che se ne lagnano non ho che un rimedio: dar la caccia a loro nel senso che il cacciator venga cacciato... via.

Morte improvvisa.

Sesto al Reghena, 29 agosto.

Morassut Giacomo era in discordia con un suo vicino per motivi di interesse.

Il Sindaco si propose lodevolmente di conciliarli; a tal uopo, li chiamò al Municipio, perchè gli esponessero le loro ragioni.

Ad un tratto il Morassut s'abbandonò sur una sedia, colto da male repentino. Si corse per un medico il quale gli operò un salasso; ma tutto fu inutile, perchè, dopo pochi momenti, il Morassut cessava di vivere.

Friulani in viaggio per Parigi.

Col diretto delle 8.20 di ieri sera, una comitiva di giovani del Distretto di San Daniele, partivano per l'Esposizione Universale di Parigi, dove si tratteranno un quindicina di giorni.

La comitiva stessa si è costituita in società tre anni or sono, ed oggi ha la soddisfazione di fare un giaggio che a tutti non è concesso.

I soci erano dodici, che si ridussero poi a sei soltanto. Eccovene i nomi: Allatere Pietro, Bianchi Felice, Angeli Antonio, Gonano Pasquale, Covassi Giovanni e Bertoli Pietro.

Felice viaggio o buon divertimento.

Ferimento.

A Remanzacco, Virginio Antonio e Carniello Giuseppe, per futili motivi, attaccarono lite e si ferirono reciprocamente con coltello, riportando il primo ferite guaribili in giorni 30 ed il secondo guaribili in giorni 10.

Consiglio disciolto.

Fu sciolto il Consiglio comunale di Palazzolo della Stella.

Un vitigno che riesce bene a S. Pietro al Natisone.

Il distretto di S. Pietro, per la sua posizione montuosa e per il suo clima piuttosto freddo, offre pochi vantaggi dal lato agricolo. Si trae profitto dalle poche terre del piano per coltivare grano. Le montagne, poco boschive, danno il maggior prodotto in foraggi. Si coltivano anche più o meno razionalmente delle piante fruttifere, quali il castagno, il susino, il melo, ed il pero. Coltivazioni del resto che non danno sempre prodotti ottimi, se togliamo poche eccezioni quali p. e., i fruttiferi coltivati nelle adiacenze di Rodda, dove per l'opera intelligente del sig. don Pietro Podrecca, si diffusero i principi d'una razionale coltivazione.

La vite che potrebbe fornire un buon prodotto non è molto coltivata e dove si impianta non è certo fatta segno alle cure speciali necessarie perchè dia il massimo e l'ottimo prodotto.

La varietà che predomina è l'Isabella, faccio eccezione per qualche vigneto appartenente a qualche proprietario, che con cura solerte ed intelligente, cerca di migliorare le condizioni di questo ramo agricolo fra questi monti. E di miglioramento c'è infatti bisogno, chè il vino di questi paesi riesce per lo più aspro e punto conservabile, un po' per la qualità delle uve, un po' per la consuetudine di vendemmiare quando la maturanza è ben lontana dall'essere completa. Questo in generale. Certo, altri prima di me, avrà osservata la verità della cosa: in ogni modo oggi mi permetto accennare ad una esperienza che feci allo scopo d'introdurre fra noi una varietà buona, resistente e di maturazione antecipata.

Nella primavera dell'87 feci un vivaio con magliuoli di otto varietà di viti: fra queste coltivai la Wöslauer che dimostrò fin dal primo anno una speciale vigoria su tutte le altre. Nella primavera dell'88 collocai le barbatelle a dimora stabile in varie posizioni dell'orto annesso a questa Scuola Normale (1) ed in ogni punto le piante si mostrarono sempre vigorose. Nell'inverno ultimo passato, che quassù corse molto freddo, osservai un disseccamento piuttosto notevole sui tralci delle viti in generale; quelli della Wöslauer furono poco o nulla guasti; ciò prova la resistenza al freddo di questa varietà. Quest'anno a primavera, secondo anno d'impianto, potai tutte le giovani viti a due gemme, e non tutte, ma parecchie, diedero frutto che ora è perfettamente maturo. La poca quantità di prodotto non mi permette quest'anno di poter provare la qualità del vino che ne verrà dal Wöslauer coltivato a San Pietro. Son prove che si potranno fare in seguito quando il mio piccolo vigneto darà maggiore quantità di grappoli. Oggi

(1) Circa 4000 metri quadrati.

mi limito soltanto a far osservare come trovai la suddetta varietà non soltanto eccezionalmente robusta, ma ancora a frutto succoso, saporito e di maturazione precoce a S. Pietro dove la cosidetta uva di S. Giacomo comincia a maturare soltanto verso gli ultimi d'agosto. Alle falde delle basse montagne che formano le tre vallate di San Leonardo, di Savogna e di S. Pietro, la vite prova bene. Riparata, in buona esposizione, coltivata in terreni discretamente fertili potrebbe dare buoni prodotti, qualora si avesse cura di allevarla più razionalmente e di adottare varietà che dessero un prodotto anticipato.

Non bisogna illuderci e valerci della speranza di avere sempre un estate caldo, un autunno propizio in modo chè il frutto di viti a produzione tardiva, come sono tutte le nostrane, possa raggiungere la sua completa maturanza.

In questi paesi, pochi sono gli autunni che corrono caldi, molte all'incontro sono le annate in cui si raccoglie l'uva verso la metà di ottobre, quando il freddo comincia a farsi sentire e si mendica dal sole un tepido raggio che regali d'una leggiera sfumatura gli acini delle nostre viti. In ottobre poi sono frequenti le brinate e non è raro il caso di veder guasto dalla sera al mattino il prodotto pressochè maturo di un intero vigneto, per l'opera poco benefica della brina. L'anno decorso osservai questo fatto in un vigneto adiacente a San Pietro. Con vitigni come il Wöslauer il pericolo sarebbe tolto.

Migliorata la viticultura coll'adottamento di varietà buone, di produzione anticipate, razionalmente coltivate, in pochi anni si risentirebbero grandi vantaggi, chè in generale i terreni ed il clima della Schiavonia si prestano bene a questa proficua coltivazione.

Cornelia Polesso.

NOI e L'ABISSINIA

Al campo di Gallarate.

Per la incoronazione di Menelik.

Roma, 29. Il Consiglio dei ministri, tenuto questa mattina al Quirinale, si occupò del trattato di amicizia e commercio con re Menelik. Il governo avrebbe deciso di stabilire una Legazione italiana allo Scioa, il cui titolare sarà il conte Pietro Antonelli.

Circa al ricevimento di ieri della missione scioana al Quirinale, l'*Opinione* dice che la parola protezione non si deve intendere nel senso di protettorato.

Il *Diritto* si augura che si tratti proprio di *protettorato* effettivo.

Secondo l'*Osservatore Romano*, nell'odierno Consiglio dei ministri, prevalse l'opinione di Crispi e Bertolè Viale, di accordare cioè per adesso a Menelik soltanto il protettorato morale e stipulare un trattato di commercio nel quale venga riconosciuta la sovranità italiana sulle occupazioni attuali in Africa, mentre gli altri ministri vagheggiavano un protettorato simile a quello della Francia a Tunisi.

La *Riforma* ed altri giornali constatano la grandissima impressione prodotta sulla ambasciata etiopica dal ricevimento reale di ieri. Dicono che ricorda in re Umberto la grandezza e la virtù con cui i salmi della Bibbia esaltano la grandezza di David.

Makonnen specialmente è rimasto colpito dall'amabilità di Re Umberto che quasi subito scese dal trono dimenticando di essere Re e trattando coloro come un padre.

—

Gallarate, 29. La Missione Scioana è giunta. Fuori della stazione vi era gran folla di gente ad attenderla.

Vi erano anche il generale Govone, molti ufficiali e tutte le autorità civili. L'accoglienza fu assai cortese.

La Missione si è recata in cinque vetture all'albergo dei *Tre re* dove alloggerà.

Domani si faranno delle grandi esercitazioni in presenza della Missione, indi sarà passata dal generale una grande rivista a Valpensa alla quale prenderanno parte sei reggimenti di cavalleria e uno di artiglieria.

Lo spettacolo sarà imponentissimo. Il concorso della gente straordinario.

Nel pomeriggio la Missione visiterà gli opifici di Gallarate e dei dintorni, i cui proprietari gareggiano per ricevarla bene.

La missione è molto lieta per il ricevimento avuto. Makonnen dimostrò con espressione il suo contento e la sua gratitudine.

Ebbe per tutte le autorità e per il popolo parole assai lusinghiere che l'interprete traduceva di mano in mano che egli le esprimeva.

Napoli, 29. Col *Gottardo* sono giunti i salute, i cavalli, ed i muli, che re Menelick manda in dono a re Umberto.

Roma, 29. Il Governo italiano invierà una missione di generali ed ufficiali, scortata da truppe regolari, per assistere all'incoronazione a *Negus Negesti* di re Menelick in Adua.

—

Il principe di Galles verso la fine di settembre farà un viaggio in Italia. S. A. si fermerà da Monaco e si recherà a Firenze, Roma e Napoli, e tornerà in Inghilterra per la Francia.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 29-8 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 30 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	758.8	757.3	757.2	756.9
Umidità relativa	57	44	60	54
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	N W	—	—
Vento (velocità chi.	0	1	0	0
Termom. centigrado.	18.6	22.4	20.1	21.3

Temperatura massima 23.5 | minima 11.6 — Temp. minima all'aperto 10.3

Telegramma meteorico

ricevuto alle ore 3 pom. del 29 Agosto dell'Ufficio Centrale di Roma

Tempo probabile

Ancora venti settentrionali piuttosto forti sul basso Adriatico, da deboli a freschi altrove — cielo generalmente sereno, temperatura ancora mite, mare agitato canale di Otranto.

Col primo di settembre

s'apre nuovo periodo d'abbonamento alla *Patria del Friuli* ai prezzi indicati in testa del giornale.

—

Si fa preghiera ai Soci provinciali di mettersi in corrente e di risparmiarci così l'incomodo e la spesa di indirizzare loro altri inviti con circolare a mezzo della Posta.

L'Amministrazione

La corsa dei dilettanti.

Da molti e molti anni non si è veduta una corsa di dilettanti così interessante come quella di ieri. Il pubblico, se non molto, certo era più numeroso che non si potesse aspettarsi, essendo giorno di lavoro e quella di ieri la sesta giornata di corse. *Ogni biell bâl al stufe.*

I cavalli in partenza nella prima prova furono cinque: *Natalia*, razza italiana, proprietario Centanin Fruttuoso; *Patriotta*, russa, Magrini Guelfo; *Leda*, italiana, Centanin Fruttuoso; *Pino*, italiano, Giusti Edoardo; *Conte Verde*, Breda, Facini Luigi.

Leda è distanziata.

Giunge primo *Patriotta*, seconda *Natalia*, terzo *Conte Verde*, quarto *Pino*.

Seconda prova. Giunge prima *Natalia*, secondo *Conte Verde*, terzo *Patriotta*. E' distanziato *Pino*, salutato con prolungati fischi dalla Riva. La gara si anima; l'interesse di quella parte del pubblico che si appassiona per gli spettacoli ippici, aumenta.

Terza prova. Vivissima la gara tra il *Conte Verde* e il *Patriotta*. per arrivare secondi: vince il *Conte Verde*; cosicchè giungono alla meta col seguente ordine: *Natalia, Conte Verde, Patriotta*.

Quarta prova. *Natalia* applaudita nella seconda e terza, in questa prova si guadagna i... fischi della solita Riva. Difatti essa giunge terza, al traguardo. Primo giunge *Patriotta*; secondo il *Conte Verde*.

Una parte del pubblico abbandona i palchi. Tante prove senza una decisione, lo stancano; e si conferma così quanto fu detto altre volte: che questo genere di corse, razionalissimo per provare la resistenza dei cavalli, non è il più adatto, come spettacolo, pel nostro pubblico.

I *costanti* però assistono alle due ultime prove interessantissime. Nella quinta trovo notato sul taccuino: partenza stupenda; *Conte Verde* promette riescire un cavallo da corsa di alto pregio; gara vivissima tra *Conte Verde* e *Patriotta*; nel terzo giro, corrono lungo tratto di conserva; al giungere al traguardo, il *Conte Verde* riesce ad avvantaggiare di una testa il *Patriotta*; applausi unanimi: *bravo Faccini!; Natalia* giunge terza.

Sesta prova. Partenza ammirabile. Per oltre un quarto di giro, tutti tre i cavalli procedono di conserva; *Natalia* si avvantaggia; *Patriotta* secondo, *Conte Verde* terzo; al secondo giro *Patriotta rompe*, il *Conte Verde* lo passa; il *Conte Verde* guadagna strada su *Natalia*; al terzo giro sta per superarla — ma, quando è a quindici metri circa dal traguardo, *rompe*. *Natalia* giunge prima; *Conte Verde* secondo; *Patriotta* terzo.

Nella sua *decisione*, la Presidenza assegna il primo premio (l. 400 e metà delle entrature) a *Natalia*; il secondo (l. 300 e metà delle entrature) a *Patriotta*; il terzo, l. 200, al *Conte Verde*: ciò perchè il *Patriotta* aveva due *heat*, ossia era giunto primo due volte, e il *Conte Verde* un *heat* solo.

Il totalizzatore *entra* sempre più nelle abitudini. Malgrado la scarsa gente, ieri si vendettero 324 biglietti — l. 648. Alla Società Pubblici spettacoli e Congregazione di Carità l. 82.40; distribuite l. 565.60.

Epilettico.

Fra la terza e la quarta prova delle Corse cavalli di jeri, in Giardino, appiè della Riva, un giovinetto, certo Dal Colle Gino di via Viola, fu colto da epilessia.

Lo soccorsero gli astanti; ma lungo tempo ci volle prima che il poveretto rinvenisse.

Teatro Sociale.

Serata d'onore di Isabella Meyer.

Affermatosi durante tutta la stagione il merito artistico della signorina Isabella Meyer, la sua serata d'onore doveva riescire come infatti è riescita.

Tutti i palchi popolati da eleganti signore, scelto e numeroso pubblico in galleria, loggione mutato in una siepe di teste; il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni.

E per tutto il tempo dello spettacolo fu una continua festa alla esimia artista, che, salutata da vivi applausi al suo primo apparire sulla scena, fu sempre colmata di regali e di fiori dal duetto del primo atto all'*Ave Maria* dell'ultimo.

Il palcoscenico sembrava mutato in un giardino, tanti erano i mazzi, le cestelle, i cuscini che le venivano presentati da ogni parte.

E mentre il pubblico applaudiva freneticamente, dai palchi del proscenio le si gettavano fiori e dalla galleria e loggione piovevano a mille e mille fogli colorati epigrafi e poesie d'occasione.

La Società corale Mazzuccato, in elegante pergamena, graziosamente miniata dal sig. Miani, le presentava alcuni versi, e l'egregio baritono sig. Fumagalli cav. Leone, in omaggio al merito artistico, un *album* per ritratti in *pelouche* rosso con fermagli in argento.

Fu una vera gara nel voler onorare degnamente l'artista, che ad una bella voce dolce, vellutata ed intonatissima, accoppia felicemente una fine intelligenza e vero sentimento drammatico, e con queste doti sa dare un giusto rilievo al difficile personaggio di Desdemona. E a lei anche in avvenire non mancheranno per certo gli onori ed i trofei.

Tutti gli altri artisti s'erano messi all'impegno, lo si vedova chiaramente, per render più bella la serata, e tutti furono festeggiatissimi, e chiamati più e più volte al proscenio in uno alla seratante.

Si replicò il *Credo, Ora e per sempre addio* e l'*Ave Maria*.

La serata lascierà un dolce e lieto ricordo in tutti quelli che vi presero parte, e alla signorina Isabella Meyer rammenterà mai sempre l'ammirazione che ha saputo destare nel nostro pubblico.

N.

—

La Redazione della *Patria del Friuli*, a segno del suo compartecipare alle dimostrazioni d'applauso del Pubblico che frequentò il Teatro Sociale, e per provare come l'*Otello* destasse in tutti senso profondo d'ammirazione, dedica i seguenti Versi che dipingono i tre Personaggi principali di questo capolavoro del Boito e del Verdi.

I.

OTELLO

Ai baci ardenti del tuo sol t'han tolto,
o figlio del Simûn e del deserto,
ti posero una maschera sul volto,
t'han dato un nome, una spada ed un serto.

Avvolto in aurea clamide, su l'onda
servi il Leon, tu dei leon signore,
gloria di pugna e una parvenza bionda
ti tengono, o selvaggio, avvinto il core.

E nei ruggiti di belva ferita
cieco, ne l'ira e ne la gelosia,
come il Simûn terribile, la vita
schianti e la morte ministro t'invia

Moro t'avanza: inesorabil come
il tempo e truce, sovra il giglio piomba...
strozza!.. strozza!.. poi chiamala per nome!..
Ridi innanzi a la calma de la tomba...

Poi getta lunge l'arma gloriosa:
infranto è il core .. e tu infrangi la vita...
Non vedi? sovra il talamo, la sposa
al sacro bacio de la morte invita!

II.

IAGO

Jago, bestemmia Dio, truce lanciando
la calunnia dei vili sibilante.
ove nato sei tu? quale nefando
filtro bevette l'anima strisciante?

Fischia, terribil biscia! su una trina
tessi l'infamia, o de l'inferno immago!
Satana sorge, ride e s'avvicina
porgendoti la man, feroce Jago...

Eppur col volto d'amore ripieno
— maschere vili nel buio profondo —
che ci sorridon col labbro sereno,
oh quanti come te, strisciano al mondo!

III.

DESDEMONA

Desdemona ridente di mezzo al popol viene
e ognun la benedice porgendo vaghi fior,
ella ha il labbro di porpora, le pupille serene,
ed ha profumi grati ne la chioma d'or.

Fissa il superbo figlio de le sabbie cocenti
che va l'ira de' nembi sovra i flutti a sfidar
e trema a ogni sommesso prorompere d'accenti,
come lo schifo trema se lo balestra il mar.

Il cor d'Otello freme: rugge il leon ferito
e bestemmia a l'amore e irride a la pietà....
Povero fior, sbattuto sovra nemico lito,
cui non il sol di raggi provvidi cingerà,

ecco, s'avanza il Moro: tu dormi dolcemente
dopo la nenia blanda che dal tuo labbro uscì;
sogni, e il tuo sogno bello vanisce lentamente...
ecco !.. e in sogno di morte il tuo labbro s'aprì..

Povero fior travolto in mezzo a l'aquilone
— Prega — ti dice Otello.... Tu gli chiedi: *perchè?*
Prega, il demon ti dice, signora, un'orazione!...
E tu rantoli cupa... ed ei ti cade a' piè.

G. F.

L'Impresa del Teatro Sociale, dispiacente, ci prega di far noto al rispettabile pubblico che, in causa alla deficienza di forza delle macchine dell'officina elettrica, l'illuminazione non potè ieri sera essere al completo come era stato annunciato.

Oggi riposo.

Domani penultima rappresentazione, coi seguenti prezzi.

Ingresso l. 3 — Soldati e sott'ufficiali l. 1 — Fanciulli l. 1.50 — Loggione l. 1 — Poltroncine l. 4 — Scanni l. 2.

Le sedie in galleria sono tutte libere.

Il duello di lunedì.

Poichè altri ruppe le riserve, che ci erano state richieste ed alle quali accondiscendemmo nostro malgrado; diremo che lunedì, fuori della Porta Pracchiuso ebbe luogo un duello fra il dott. Reggio, direttore dell'*Indipendente* ed il signor Matcovich del *Mattino*, entrambi giornali di Trieste. Ci furono tre assalti. Al primo rimase ferito il dottor Reggio, direttore dell'*Indipendente*, al secondo il Matcovich del *Mattino*. Al terzo nuovamente il Reggio, al braccio, non però gravemente. Però i padrini sospesero il combattimento. I duellanti non si strinsero la mano.

—

Ci consta poi in modo positivo, contrariamente a quanto asseriva una corrispondenza da Trieste, che nè il signor Teodoro Finzi dell'*Adria* nè il signor Matcovich del *Mattino* militarono mai tra le file dei garibaldini.

Per chi ne vuole approfittare.

Avvertiamo che lo Stabilimento di Lusnitz, condotto dal signor Antonio Zardini, resta aperto a tutto settembre.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *Emilio Dianese* porge vivissimi ringraziamenti a tutti i gentili che condivisero il suo lutto e vollero onorare il carissimo estinto, concorrendo ai di lui funerali.

Chiede scusa delle mancanze forse avvenute nella partecipazione della propria sventura e si protesta in singolar modo riconoscente ai pietosi amici che accompagnarono la diletta salma al cimitero.

Udine, 20 agosto 1889.

IN MORTE
di
Giovanna Pez Caratti

Una mente si spegne, un cuore cessa di palpitare. Qual più semplice fenomeno in natura? Eppure basta a piombare una famiglia nell'orrore di una irrimediabile sventura.

Perdetti in Lei una cara parente: più assai un'amica sincera. Ma, per quanto amaro il mio rimpianto, che è a paragone delle angoscie di quattro figliolette, di un amico fratello, di un marito affettuoso, ahi! troppe volte sventurato.

Se vi sia una stilla di balsamo a tali ferite, questo è il compianto di chi sapeva apprezzare le sue virtù e per queste la amava.

G. S. C.

Gemma Luzzani, la concertista di pianoforte, che rilevò il suo non comune talento fin da bambina, e che fu applaudita anche sui teatri udinesi e di tante città d'Italia e dell'estero, si è sposata a Brescia, al sig. Fausto Nervi.

L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice di Germania saranno a Monza il 15 settembre, in forma affatto privata. Il giorno 20 si imbarcheranno a Genova per la Grecia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il dramma di un nichilista.

Napoli, 29. Certo Ivanovich nichilista russo, scultore, amava riamato la moglie di un ricco siciliano.

Il marito se ne accorse. Ivanovich si allontanò, poi riprese la relazione.

Iersera al largo della Torretta il marito lo aggredì e sparogli addosso cinque colpi di revolver.

Ivanovich riportò due gravi ferite e fu condotto all'Ospedale. Il marito fu arrestato.

Piccole condanne a Parigi.

Parigi, 29. Diciassette individui arrestati al Circo Fernando, furono condannati: alcuni a multe da 18 a 50 franchi, altri ad alcuni giorni di carcere.

Lo Czar a Copenaghen.

Copenaghen, 29. Lo Czar e Czarina con la sua famiglia Imperiale arrivarono alle 3.30 pom. e furono ricevuti dalla famiglia reale. Traversando la città pavesata si recarono alla stazione e partirono per Fredensborg.

Un vescovo messo alla porta.

Sofia, 29. Il vescovo greco di Varna fu avvertito di partire dalla Bulgaria entro tre giorni, mentre, in caso diverso, verrebbe espulso.

A tale misura diede motivo l'agitazione messa in opera dal vescovo nell'elezione del Comitato ecclesiastico.

Sciopero di tipografi.

Londra, 29. Comincia ad estendersi lo sciopero degli addetti a queste grandi tipografie; 2000 operai hanno sospeso il lavoro, chiedendo aumento di salario.

Gli armamenti francesi.

Roma, 29. Annunciano da Parigi che la Francia continua a premunirsi contro fantastici attacchi da parte dell'Italia.

Presto si comincierà la costruzione di un campo trincerato a Grasse, a poca distanza dal confine, e verranno ultimati gli studi per la costruzione di altre batterie a Lanslebourg, in vicinanza di Modane.

Il Governo francese ha pure deciso di trasportare da Tolone a La Sarrèe gli acquartieramenti della fanteria di marina.

A Roma si ritiene che queste nuove misure militari si siano prese in seguito alle notizie dei giornali nostri circa i lavori militari sulle Alpi da parte dell'Italia.

MONTICO LUIGI *gerente responsabile.*

Ricercasi un Agente pratico

del Commercio di legnami

specialmente in ricevimenti e spedizioni che conosca bene la lingua tedesca e che abbia fatto pratica commerciale possibilmente in Stiria o Carinzia.

Presentare referenze alla Direzione di questo Giornale.

ARTA-CARNIA

a 1000 piedi sul livello del mare

LINEA UDINE-PONTEBBA

a 15 Chilometri dalla Stazione per la Carnia.

Stazione Climatica Alpina

con

Acque sulfidrico manesiache alcaline
Posta telegrafo e farmacista sul luogo
Medico consulente e direttore il
Prof. Cav. Pietro dottor Albertoni
dell'Università di Bologna.

Grande Stabilimento Grassi

Apertura 15 Giugno.

Arta è situata nell'interno delle Alpi Carniche, quantunque non a considerevole altezza sul livello del mare (1300 piedi) L'aria vi è balsamica per le grandi foreste di pini che si estendono in ogni direzione.

Il fiume-torrente But che ha origine a pochi chilometri di distanza e discende rapido nella valle ove sorge l'abitato, mantiene l'aria fresca ed in continuo movimento. La temperatura è mite, non superiore a 25 Cent. e non va soggetta a brusche oscillazioni come succede in altre località.

Non si abbassa soverchiamente in modo da sopprimere la funzione cutanea, il sudore.

La dimora di Arta è indicata:

1.o Per le persone deboli, convalescenti;

2.o Per le persone che soffrono di nevrosismo e nevrostemia;

3.o Per le persone che digeriscono male e con difficoltà.

L'aria impregnata di prodotti balsamici resinosi è utile nelle bronchiti e malattie lenti del polmone nel loro primo stadio.

I forestieri trovano in questo Stabilimento una dimora che associa convenienti comodi della vita a prezzi miti:

1.a Classe L. 7.50 } Servizio compreso.
2.a Classe L. 5.50 }

All'arrivo di ogni treno, trovasi alla Stazione omnibus a due cavalli pel trasporto dei signori forestieri.

Eleganti vetture ad ogni richiesta, per la stazione e gite di piacere.

Inappuntabile servizio sotto ogni rapporto.

Arta, 1 maggio 1889.

proprietario e conduttore
P. GRASSI

GRANDE MAGAZZINO
ALLE
QUATTRO STAGIONI

Augusto Verza

Udine — Mercatovecchio, N. 5 e 7 — **Udine**

COMPLETO ASSORTIMENTO
di

Chincaglierie — Bijouterie — Mercerie
Mode — Giocattoli — Profumerie

Specialità per la Stagione estiva

Ombrellini - Ventagli - Bastoni

Ricchissima scelta — ultima novità

Regalo a tutti i bambini

Camicie da uomo colorate a variatissimi disegni, **colori garantiti.**

Camicie bianche — Camicie da notte — mutande — Colli — Polsi

NB Per le camicie si assumono commissioni sopra misura — pronta esecuzione

Fazzoletti bianchi e colorati in qualunque qualità

Fazzoletti fantasia, colori garantiti.

Busti da donna e da bambini

Guanti di ogni qualità — Calze — mezze calze — corpetti — Vesti per bambini — Costumi da bagno.

Rami — incominciati — montati e disegnati.

Stoffe per ricamo — jute — lane — sete — cordoni — fiocchi ecc. ecc.

Istrumenti musicali — Mandolini — Chitarre — Violini — Aristons ecc. ecc. Corde armoniche.

Straordinario assortimento cravatte

Nastri fantasia - Fiori - Piume - Tulli - Pizzi
Guarnizioni di tutta novità
articoli da viaggio — parapioggia
DEPOSITO TENDE TRASPARENTI

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

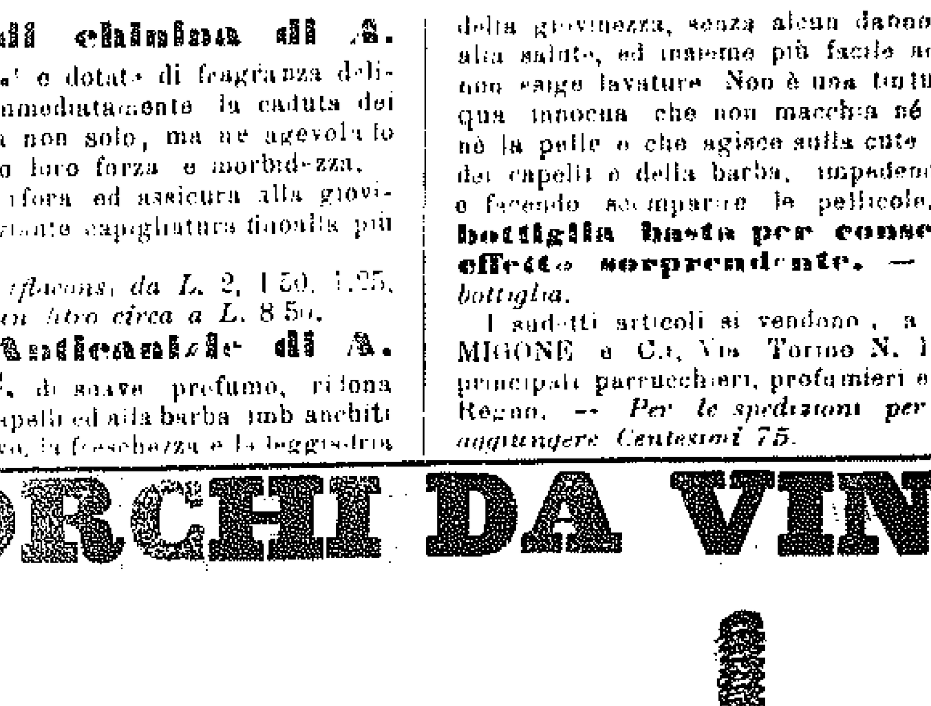
L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaks (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I suddetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C., Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

TORCHI DA VINO

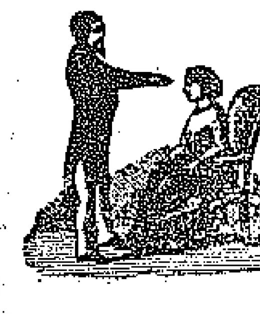


A sistema migliorato ed a *prezzi ridotti* trovansi vendibili presso il Signor

DONATO BASTANZETTI

in Via Daniele Manin ed in Via Aquileia Num. 130.

UDINE.



SONNAMBULA **ANNA D'AMICO**

30 anni di grande successo!!

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulti di malattia, necessita che per lettera dichiari i principali sintomi delle sofferenze. Nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta per curarsi. — Per ottenere qualsiasi consulto, dirigere con lettera raccomandata le domande desiderate e L. 5, dentro lettera raccomandata al **Prof. D'AMICO, via Ugo Bassi, N. 29 BOLOGNA.**

N 2

Premiata Acqua Minerale
Naturale Ferruginosa Alcalina Gazosa

S.ta Caterina contro l'anemia
S.ta Caterina » la dispepsia
S.ta Caterina » la clorosi
S.ta Caterina » la gastralgia
S.ta Caterina » le indigestioni
S.ta Caterina » il mal di nervi
S.ta Caterina » il mal di cuore
S.ta Caterina » il mal di fegato
S.ta Caterina » l'isterismo
S.ta Caterina » la debolezza fisica
S.ta Caterina pei convalescenti
S.ta Caterina ricostituente tonico digestivo
S.ta Caterina Acqua da tavola eccellentissima
S.ta Caterina presso Bormio in Val Furva, secondo il parere dei chimici che l'analizzarono e dei medici che la prescrivono da oltre 50 anni, **è la Sovrana delle Acque Ferruginose.**

Dalla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via San Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91 Napoli, Palazzo del Municipio V. P. E. Imbriani.
In **Udine** presso **Comelli, Comessati, Fabris, de Vincenti Foscarini, Filippuzzi.**

Si accettano Avvisi in quarta pag. a prezzi convenienti.

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8, ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

La Tipografia della **Patria del Friuli** — *stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.*

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

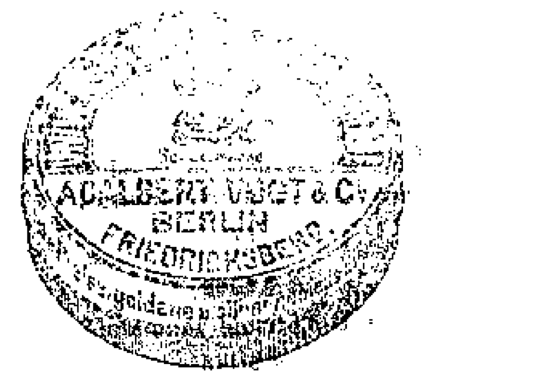
Innumerevoli guarigioni di casi disperati!

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

Il miglior preparato ***del mondo***

per pulire i Metalli



Deposito generale per l'Italia: A. Manzoni e C., Milano, via San Paolo, 11 — Roma — Genova — Napoli, stessa Casa.
In Udine, presso **Minisini.**

LABORATORIO PIROTECNICO

Fuori Porta Pracchiuso (Planis)

CON RECAPITO E VENDITA

IN

UDINE — Via Aquileia Num. 19 — **UDINE**

Il sottoscritto ha l'onore di presentare il listino, col relativo prezzo, dei fuochi artificiali del suo laboratorio, avvertendo che quest'anno lo ha trasportato in Planis e ridotto in modo da poter ora servire la sua Clientela con maggior prontezza e sicurezza d'esito.

A motivo delle ripetute commissioni che gli vennero affidate lo scorso anno, il sottoscritto si lusinga di vedersi favorito anche per l'avvenire di sempre pregiati e assidui comandi

N.o 100 Razzi a petardo fulminante (ultimo modello) . . Lire	15 —	Bengala colorati al Chilog. . . .	» 6
» » » a lumini	25 —	Petardi Fulminanti da Cent. 5 a 50	
» » » grossi	35 —	Ruote fisse e girevoli, capricci, roba comune per sagre da L. 3 a 5	
» » » »	45 —	Ruote volanti all'altezza dei raggi .	» 3
» » Razzoni a serpentelli girelli	75 —	Assortimento bombe (uso Napoli) da uno a più colpi da L. 2 a 4	
» » pioggie colorate e fischio ecc.	100 —	Torcie a vento	» — 5
Razzoni a paracadute, ogni pezzo .	2 —	Palloni aereostatici da varie dimensioni, prezzi diversi	
N.o 100 Saltarelli	5 —	Fuochi da sala al prezzo di Cent. 5	
» » Palloncini per illuminazione	20 —	Micette per mortaletti	»
» » Lumiere a sego	35 —	Mortaletti a nolo N.o 12	» 2
Correntoli ogni pezzo	1 00		
Candele romane ogni pezzo . . .	— 35		

Tiene assortimento polvere da caccia e mina vecchia stagionata e ne dà campioni; così pure eseguisce qualunque lavoro in pirotecnica, garantendo il buon esito; il tutto a prezzi da convenirsi.

Per ordinazioni di qualche entità, mandare la commissione otto giorni prima.

FONTANINI GIUSTO

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI.

LINEA DEL PLATA **partenze da Genova al 3 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres. Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.**

LINEA DEL BRASILE **partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro. Piroscafi: Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.**

(provvisoriamente sospesa)

Rivolgersi: Genova, amministrazione della Società, Piazza Nunziata N. 17. Ufficio Passeggieri di 3.a classe, Via Ponte Calvi N. 4-6

Subagenti della Società: Udine — Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 — Spilimbergo, Arturo Trigatti — Fagagna, Candotti Melchiade — Palmanova, Steffenato Giovanni — Latisana, Pavan Ferdinando — S. Daniele, Miotti Nicolò — S. Pietro, Codolini — Cividale Michelini — Tarcento, Cussich — Ampezzo, Spangaro — Tolmezzo, Moro Giacomo.

Udine 1888 — Tip. della Patria del Friuli.